

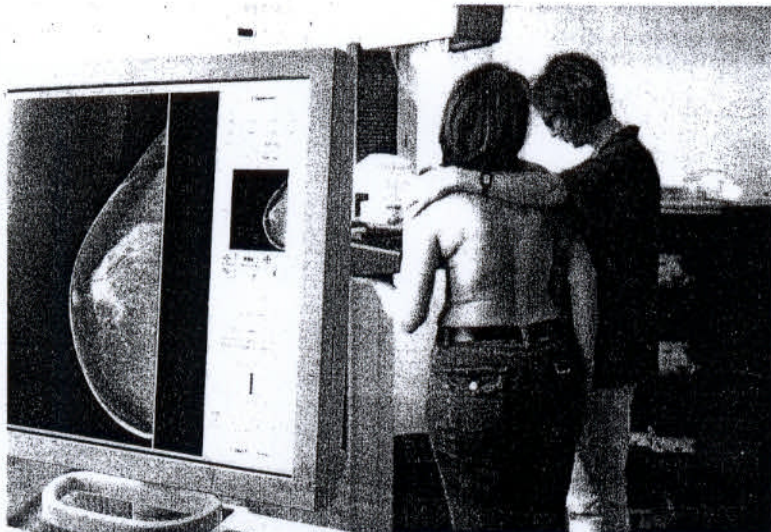
La mammografia sarà rimborsata

Via libera al piano di diagnosi precoce per le donne da 50 a 69 anni

Il Governo ha approvato il programma di screening cantonale - Presto il regolamento per attuarlo

Novità in arrivo per il depistaggio del tumore al seno: le donne di età compresa fra 50 e 69 anni, fascia considerata maggiormente a rischio, potranno effettuare la mammografia per la diagnosi precoce a carico della cassa malati anche senza sintomi specifici o fattori comprovati di rischio (come la presenza in famiglia di altri casi di tumore alla mammella). Lo ha deciso il Governo che ieri ha approvato di principio l'istituzione di un programma di screening cantonale per la diagnosi precoce della malattia. Facendo proprie le conclusioni del gruppo di lavoro - presieduto dal medico cantonale Giorgio Merlani - incaricato di valutare l'opportunità di istituire un piano di questo tipo in Ticino, l'Esecutivo in una nota precisa che «lo screening, realizzato all'interno di un programma cantonale, risponde alle esigenze di garanzie di qualità delle prestazioni sanitarie e ne assicura il riconoscimento finanziario ai sensi della LAMai». In altre parole, per le donne che rientrano nella fascia d'età più a rischio, perché l'esame di diagnosi precoce sia rimborsato dalle casse malati, non occorrerà più che sia riconosciuto - come avviene oggi - un «ospetto clinico» da parte del medico che, su questa base, richiede l'esame mammografico.

Citando il rapporto del gruppo di esperti, il Governo rileva che vi sono «evidenze scientifiche che dimostrano come la prevenzione secondaria del tumore alla mammella, effettuata attraverso la diagnosi precoce dello screening mammografico, contribuisca a migliorare la qualità della vita e a ridurre la mortalità». In Ticino, le stime indicano che ogni anno sono circa 300 le donne che si ammalano di cancro al seno. Ebbene, lo screening permette di evidenziare lesioni non ancora clinicamente evidenti e di intervenire, appunto, precocemente. Presa la decisione di principio, s'intende passare quanto prima alla prassi: il Governo ha già incaricato il gruppo di lavoro di all'estere un regolamento che definisca l'organizzazione pratica del programma cantonale, come pure gli standard qualitativi richiesti ai centri di screening. r.l.



SCREENING In Ticino si stima che ogni anno siano circa 300 le donne che si ammalano di cancro al seno. (foto Keystone)

LA DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO SANITÀ E SOCIALITÀ

Parte della spesa servirà a migliorare la qualità

Sui tempi e i costi del programma di screening per il momento non vi sono indicazioni precise; quello che è sicuro è che con la sua introduzione cambierà la modalità di pagamento dell'esame mammografico. Nella fattispecie, la prestazione sarà rimborsata dalla cassa malati per la fascia più a rischio (da 50 a 69 anni). «Il Governo ha deciso sul principio di aderire a questo programma» spiega la direttrice del Dipartimento sanità e socialità **Patrizia Pesenti**. Oggi, prosegue, «vengono rimborsate solo le mammografie di chi viene inviato dal medico perché presenta un sintomo oppure ha una familiarità (una mamma o una parente che si è ammalata di tumore al seno). Per tutte le altre, se vanno a fare la mammografia, la prestazione non viene pagata». In pratica, senza un cosiddetto «ospetto clinico», finora questo tipo di esame non era coperto dalla cassa malati.

Con la decisione di ieri il Ticino si allinea a quanto è già stato fatto in altri Cantoni, non molti, precisa Pesenti: oltre a quelli della

Svizzera francese, i Grigioni e San Gallo.

Gli esperti consigliano un esame ogni due anni. Il programma cantonale va in questa direzione?

«Concretamente la decisione del Governo è stata quella di aderire al principio e di incaricare il gruppo di organizzare in modo concreto il programma. Tanti dettagli verranno approfonditi e messi a punto in questo ambito. Il principio di un esame regolare rimborsato dalla cassa malati è acquisito, come pure la fascia d'età interessata. Un'altro aspetto che è stato definito nell'approvazione del rapporto è che parte della spesa cantonale sarà destinata, oltre ad informare puntualmente le donne, a migliorare la qualità dei centri dove verranno fatte le mammografie».

È già quantificabile l'ordine di grandezza del finanziamento a carico dello Stato?

«Non ancora. A livello di informazione dovrebbe essere fatta una lettera "personalizzata" rivolta proprio alle donne nella fascia a rischio, sulla scia di quanto già fatto con l'opuscolo sulla

mammografia inviato nel 2008». Sui costi, Pesenti lascia comunque intendere che il finanziamento non dovrebbe essere troppo gravoso.

Chi effettuerà gli esami?

«I centri di screening corrispondono a quelli dove già adesso operano i mammografi. Anche in questo caso il gruppo di lavoro dovrà definire una serie di criteri di qualità richiesti per essere accreditati e fare questo genere di esami diagnostici nell'ambito

□ DATI STATISTICI

■ Il tumore al seno ha una maggiore incidenza nelle donne dai 50 anni in su. Le statistiche riferite al registro cantonale dei tumori (www.ti.ch/tumori) fra il 1996 e il 2007 indicano che il 45% dei casi si è verificato in donne di età compresa fra 50 e 69 anni, il 35% in donne dai 70 anni in poi e il rimanente 20% in donne «under 50».

■ Tra il 2003 e il 2007 in Ticino 1.320 donne hanno sviluppato un tumore alla mammella: 590 di età fra 50 e 69 anni, 462 oltre i 69 anni. In media sono stati registrati 264 casi all'anno.

■ Le statistiche sui decessi provocati da un tumore al seno in Ticino indicano che fra il 2002 e il 2005 sono morte 257 donne: in media 64 ogni anno.



Patrizia Pesenti

Ai centri di screening chiederemo dei criteri di qualità per prestare l'esame nell'ambito del piano cantonale

del programma cantonale. Per essere riconosciuti, ad esempio, si può ipotizzare che debbano effettuare un certo numero di esami. I criteri di qualità sono pensati per rendere il risultato dell'esame più sicuro».

La parola d'ordine, dunque, è qualità.

«Sì. Uno dei problemi, oggetto di discussione anche a livello internazionale, è quello dei falsi positivi e dei falsi negativi, che sono abbondanti un po' dappertutto. Se già si fa lo screening, è indispensabile farlo bene». In merito alla limitazione del programma alla fascia d'età 50-69 anni, Pesenti rileva che secondo gli esperti è in questa fascia che si presenta la maggior parte dei casi di tumore al seno. Per chi non vi rientra, tuttavia, sarà sempre possibile fare l'esame, come oggi: in caso di sospetto da parte del medico o di familiarità si potrà ottenere il rimborso.

Ci sono indicazioni sui tempi?

«Dovrebbero essere molto veloci. Il gruppo di lavoro deve mettere a punto i dettagli. Ma credo che la maggior parte dei ragionamenti sia già stata fatta». r.l.